

La costante dialettica tra riti manuali e miti personali, tra impegno artigianale e fantasia onirica, tra ricordi ancestrali e aperture avveniristiche... fa, dell'opera di Lucio Del Pezzo una delle più originali e, in certo senso, meno «periture» degli ultimi cinquant'anni.

Ho detto «meno periture», perché gli oggetti, le composizioni ornamentali, i dipinti, spesso tridimensionali (anzi «extra-dimensionali» come li definì Pierre Restany) fanno sì che il suo lavoro non sia quasi mai sottoposto all'usura della tradizionale «pittura da cavalletto» e che rimanga - al di là delle mode e delle tendenze - autonomo e in sé concluso.

In effetti, anche se Del Pezzo, come è ben noto, è passato attraverso il sodalizio e la colla-

“ Domani al Mmmac di Paestum trentatré opere tra disegni, quadri, disegni e oggetti, ispirati come «reperiti» ai ruderi della Magna Grecia

Qui accanto e in basso due delle opere di Lucio Del Pezzo esposte a Paestum

Del Pezzo: metafisica e Grand Tour

Gillo Dorfles



la mostra

Al via a Paestum, al «Museo dei Materiali Minimi d'Arte Contemporanea», il consueto appuntamento annuale dedicato al legame tra archeologia e arte contemporanea. Quest'anno, nella Torre del Mmmac a due passi dai templi dorici, espone Lucio Del Pezzo: 33 opere tra disegni, quadri, guaches e oggetti. Una mostra allestita grazie anche alla collaborazione con Soprintendenza Archeologica di Salerno, Regione Campania e Comune Capaccio Paestum. Catalogo Mmac ce mostra sono a cura di Nuvola Lista e Gillo Dorfles, di cui pubblichiamo il testo introduttivo. L'inaugurazione è prevista per domani alle 20 alla Torre 28 della cinta muraria. Aperta sino al 17 agosto. Orario: 16,30/20,30. Lunedì chiuso. Ingresso libero. e-mail nuvolalista@tiscali.it

borazione con tanti artisti suoi coetanei appartenenti all'area partenopea e ai vari schieramenti dell'arte italiana a partire dagli anni cinquanta, - dunque ai raggruppamenti napoletani come il «Gruppo '58» e «Documento Sud» (con Di Bello, Fergola, Persico, ecc) e poi a quello dei Nucleari milanesi, o di certo surrealismo francese durante il lungo soggiorno parigino; ebbene, nonostante certe affinità (più apparenti che reali) con altri artisti napoletani come Colucci e Luca e in seguito con la metafisica dechirichiana... ha sempre conservato la sua peculiarità espressiva - oggi così ben docu-

mentata in questa mostra nella Torre del Mmmac, dove i «reperiti» d'un'«archeologia metafisica» si sposano ai potenti ruderi della Magna Grecia. Del Pezzo, infatti, ha sempre seguito una linea creativa del tutto autoctona, senza mai lasciarsi

«carpire» da questa o quella corrente: basterebbe por mente al suo (tanto decantato dai suoi esegiti) «debito» verso l'arte metafisica. Ebbene, la parentela col mondo Dechirichiano è in realtà solo apparente: l'utilizzazione di immagini geometriche, di sfere e cubi, di piramidi e triangoli, è spesso soltanto giocosa e decorativa: le composizioni a base di sfere e birilli, o altri oggetti dai vivacissimi colori (di cui in questa

mostra possiamo ammirare numerosi esempi), anche se ci riportano ad alcuni dei dipinti metafisici, non rappresentano in effetti, che un aspetto estrinseco del suo operare; di cui, per contro, ricordiamo l'intensità già presente nei suoi giovanili «altarini» e nei suoi «ex-voto». È proprio partendo da questi primi lavori - a base di simulacri, di feticci ancorati alla simbologia partenopea, che Lucio è riuscito a imporsi e



chemici e apotropai - che Del Pezzo ha continuato a comporre, lungo il corso degli ultimi anni, nuove filastrocche pittoriche e plastiche, alle volte alternate a serie di sobrii e calibratissimi disegni (ne possiamo ammirare alcuni ottimi esemplari nella mostra attuale), altre volte costruendo con gli stessi delle pseudo-sculture, delle piramidi, degli obelischi, dei zigurrat, strappati all'archeologia e ridiventati attuali e giocosi.

Ho detto «giocosi»: ecco un altro punto su cui troppo spesso si soffermano gli esegiti del suo lavoro. È vero che l'aspetto ludico non manca in molte delle sue operazioni; è vero che la «piacevolezza» di molte sue costruzioni plastiche è stata pronuba del suo grande successo; ma è anche assurdo considerare questa la vera radice della sua arte: ludica sì, ma (come ebbi già a scrivere in passato e mi scuso per l'autocitazione) «trattata con tutto il rigore e la disciplina capaci di trasformare il gioco in arte, lo Spieltrieb in Formtrieb secondo la nota formula schilleriana».

È, del pari, altrettanto inesatto voler far rientrare la sua «poetica» nell'ambito della PopArt statunitense (o nella sua sottospecie europea): nessuna affinità tra del Pezzo e Lichtenstein o Oldenburg; nessuna tra le lattine di conserva e le bottigliette di coca cola e gli oggetti inventati o presi a prestito da Del Pezzo; salvo per quella comune «oggettualizzazione» dell'immagine figurativa che, tanto negli americani quanto nell'italiano, trovano una precoce adesione. E, alla stessa stregua, non si insista troppo sulla tesi di chi vorrebbe considerare l'artista napoletano soprattutto un abile giocoliere.

Il suo «umore» (e anche il suo «humor») non è certo quello del buontempone, e neppure dello svagato giocatore d'azzardo. La base ironica ma anche tragica (già presente in certe sue opere giovanili come nei «tabernacoli» e gli «ex voto») è rintracciabile anche in una delle opere presenti in questa mostra. Quell'aura di cupa melanconia, così spesso nascosta sotto la vernice sfavillante di molta fantasia partenopea, non dovrebbe mai essere trascurata, perché farà comprendere meglio la complessa natura del suo operare; che, partendo spesso dal frammento, dal dettaglio, dallo spunto ironico e sarcastico - vuol giungere - e raggiunge - una visione del mondo dove «fisica» e «metafisica» s'intrecciano e si completano.

L'obelisco di Axum è tornato... a Ponte Galeria

Pensare che a marzo doveva stare già lì. Parliamo dell'obelisco di Axum, che avrebbe dovuto tornare nella sua patria originaria, l'Etiopia, dopo la decisione del governo italiano, nel 2002, di restituire il «maltolto» (l'obelisco fu fatto portare da Mussolini in Italia, nel 1937, per celebrare i quindici anni della Marcia su Roma). E invece la stele che, dal 1937 alla fine del 2003, quando fu smontata, sorgeva a Roma, a Piazza di Porta Capena, è ferma da mesi, impacchettata sotto teloni di plastica, in una caserma a Ponte Galeria. Lo ha rivelato ieri il Corriere della Sera in un ampio servizio sulle pagine del suo inserto romano. Rivelando anche tutti gli ostacoli e gli intoppi tecnico-burocratici che ne impedirebbero il trasporto definitivo: dalla lievitazione dei prezzi, al reperimento dell'aereo adatto a sollevare oltre 50 tonnellate di carico, dalle avverse condizioni atmosferiche, a causa della stagione dei monsoni, all'inadeguatezza dell'aeroporto di destinazione. «Tutto è pronto, le difficoltà tecniche sono state superate e l'obelisco di Axum potrebbe partire a settembre, se ci fossero i finanziamenti» - ha chiarito ieri l'architetto Susanna Gara, che, nel novembre scorso ha diretto i lavori di rimozione della stele alta 24 metri, rispondendo alle notizie comparse sul quotidiano. «Non c'è stato nessun trasferimento in gran segreto» - ha precisato l'architetto - anzi, l'obelisco di Axum è dove tutti sanno che doveva stare, cioè nella caserma della polizia Gelsomini, di Santa Maria di Galeria, dove è arrivato, in pompa magna, scortato dalla polizia municipale... Per il trasferimento - ha precisato la direttrice dei lavori - si attende la disponibilità dei finanziamenti, che sono venuti a mancare in seguito a tagli di cui mi sembra si sia molto parlato in questi giorni. Infine non è vero nemmeno che il costo è di 10 milioni di euro: dal raffronto con il progetto definitivo emerge che, se si esclude l'aumento del costo del carburante e di qualche altra voce minore, non ci sono state eccessive lievitazioni. Infine è stato anche selezionato il velivolo più adatto per il trasporto. Ora la stagione è poco indicata, o si faceva entro giugno o bisognerà aspettare settembre, ma, se ci danno i soldi - ha concluso l'architetto Gara - siamo pronti a farlo partire».

La nostra produzione... ...a casa vostra!



www.rudmobili.it info@rudmobili.it



ALICE cucina cm. 300 come foto - completa di elettrodomestici
ARISTON
€1.190,00*
L. 2.304.000



MICHELA
Divano a 3 posti + divano a 2 posti
€560,00*
L. 1.084.000



PLANA
camera matrimoniale come foto
€1.790,00*
L. 3.465.000

Grandissima promozione!

Formula PAGAMENTO COMODO

- Acquisti oggi, i primi 12 mesi non paghi niente
- Dopo 12 mesi paghi la metà dell'importo in 12 rate Tan 11,42% Taeg 12,04%
- Dopo 24 mesi paghi l'altra metà in 12 rate a INTERESSE ZERO

Ricordati che... gli altri commerciano i mobili... **NOI** li produciamo!!

S. ANSANO VINCI (FI) Via Pietramarina, 217-219 Tel. 0571 584438 - 584159	VALTRIANO - FAUGLIA (PI) Via Prov. delle Colline Tel. 050 643398	FOLLONICA (GR) Via dell'Agricoltura, 1 Tel. 0566 30301	CASTELLINA SCALO (SI) Strada di Gabricce, 8 Tel. 0577 304143	ACQUAPENDENTE (VT) ZONA IND. 20 S.S. CASSIA Tel. 0763 733183	TERRICCIOLA (PI) Loc. La Rosa - Via Salaiola, 1 Tel. 0587 635725	ROMA Strada Statale Casilina, Km. 22 Tel. 06 94770086	ROVERCHIARA (Verona) Via del Lavoro, 22-23 S.S. 434 (Rovigo-Verona) Tel. 0442 685085
BASSA - CERRETO GUIDI (FI) Via Catalani, 20 Tel. 0571 580086	CASTELFRANCO DI SOPRA (AR) USCITA A1 INCISA - Loc. Botriolo Tel. 055 9149078	AREZZO - Loc. PRATACCI Via Edison, 36 Tel. 0575 984042	CASTELNUOVO MAGRA (SP) Loc. Mollicciara - Via Aurelia, 2 Tel. 0187 693444	LUCCA Via Di Sottomonte, 112 Tel. 0583 379907/8	QUARRATA (PT) - Olmi Via Statale Fiorentina, 184 Tel. 0573 705277	ROMA Via Prenestina, 1204/b Tel. 06 22424153	CHIAMATA GRATUITA NUMERO VERDE 800-255983 SERVIZIO CLIENTI